

Il progetto passato in Consiglio dei ministri non spegne la guerra fra poveri: i supplenti «storici» e quelli dei corsi di specializzazione

Precari: il governo ci prende in giro

«Per noi non c'è alcun futuro». Gustavo Selva: «Ma perché non andate all'estero?»

Mariagrazia Gerina

ROMA. A l'ha mandato giù come un boccone amaro. Per sedici giorni non ha toccato cibo, sciopero della fame in attesa che il governo si decidesse a dare una risposta a lei e agli altri insegnanti precari della scuola italiana che anche quest'anno sono rimasti senza un posto di lavoro. Aspettavano di sapere se l'esecutivo ha trovato i soldi per assumerli. E se ha intenzione di «riportare equità» nelle graduatorie da due anni al centro di durissime polemiche. Invece, è arrivato il «boccone amaro». Le nuove norme, approvate ieri in prima lettura dal consiglio dei ministri, sono state accolte con stizza dai precari storici, che pure le avevano chieste a gran voce per riguadagnare posizione rispetto ai colleghi diplomati nelle scuole di specializzazione e «privilegiati» dalle precedenti scelte dell'esecutivo. «Non mi danno nessuna rassicurazione sul mio futuro e mi restituiscono appena qualche punto che mi è stato ingiustamente sottratto», dice A. che sta per compiere 43 anni e ha iniziato l'anno a casa, senza nessuna certezza e con la speranza che tra una supplenza e l'altra riuscirà ad arrivare alla prossima estate. Nel frattempo coltiva un'altra utopia: quella di dare voce ai «senza voce» della scuola, i precari, quelli che puoi licenziare ogni anno e ogni anno assumere senza spiegazione e così via all'infinito per poi un giorno magari decidere che non servono più, «perché è chiaro ormai che questo sarà il destino di una parte di noi». Il presidio davanti a Montecitorio, mantenuto anche in piena estate, è diventato la trincea di chi, come A., non si rassegna. Anche ieri a una rappresentanza di insegnanti precari, decimati dall'inizio delle lezioni e dallo scoramento, era lì a chiedere al parlamento e al governo cosa ha realmente intenzione di fare. «Perché è chiaro - spiegano a bocca stretta - che questo disegno di legge non risolve nulla, non chiude la partita tra noi e gli abilitati nelle scuole di specializzazione che continueranno a passarci avanti e soprattutto non ci dice se, supplenze a parte, per

il disegno di legge

- **Bonus.** A partire dal 2004 saranno dati 6 punti a chi ha conseguito l'abilitazione attraverso concorso
- **Punteggio.** Il voto di abilitazione darà diritto a un punteggio graduato da 4 a 12 anziché da 12 a 36. Si riduce la forbice, resta però una disparità. I vincitori di concorso abilitati con il massimo dei voti ma senza anzianità di servizio raggiungeranno solo 9 punti
- **Sostegno.** Possibilità per i docenti che hanno insegnato per 360 giorni negli ultimi 4 anni di conseguire l'abilitazione attraverso corsi universitari di durata annuale
- **Niente assunzioni.** Le assunzioni sono affidate alla «programmazione pluriennale formulata di concerto con i ministri dell'Economia e della Funzione pubblica ed approvata dal Parlamento».



Una manifestazione dei precari della scuola davanti a Montecitorio

Maurizio Brambatti/Ansa

noi e per loro ci sia ancora posto nella scuola». Donatella, per esempio, 38 anni, supplente di matematica alle medie, ha già calcolato che l'unica cosa che otterrà, se e quando il dl riceverà l'approvazione del parlamento, è che i prossimi «ultimi arrivati» non le passeranno davanti come hanno fatto gli altri diplomati nelle scuole di specializzazione. Alessandra, che ha un anno in più di Donatella e 98 punti in graduatoria conquistati con quasi dieci anni di precariato, di «specializzati» ne ha davanti 13: con le nuove regole prevede che continuerà ad averne davanti almeno 6. Effetto di un aggiustamento che cerca di accontentare un po' tutti e rischia di scontentare molti. I diplomati presso le scuole di specializzazione, che comunque perderanno punteggio nelle prossime gradua-

torie ma anche chi come Monica, nonostante le novità, non riesce a raggiungere il massimo dei voti.

La questione non è di facile soluzione, perché vede da una parte i diritti di chi vincitore di concorso alla scuola ha già dedicato tanti anni di lavoro precario e chi per diventare insegnante ha deciso di dedicare allo studio altri due anni di specializzazione universitaria dopo la laurea (per altro al momento è questo l'unico canale di accesso alla docenza). Ma opposizione e sindacati, la Cgil come la Cisl, sono concordi nel dire che il governo ha perso un'altra occasione per riparare agli errori passati e risolvere la querelle. E soprattutto incalzano l'esecutivo sulla vera posta in gioco: le assunzioni a tempo indeterminato per gli uni e per gli altri, bloccate

da due anni e ancora latitanti. Senza un piano di assunzioni, dicono, le graduatorie non valgono molto.

Punti in più o punti in meno, già quest'anno poi c'è chi come Marina è rimasta senza lavoro. Non sono i «famigerati» specializzati ad averle portato via la cattedra ma i tagli decisi a viale Trastevere. Lo scorso anno insegnava a 95 chilometri da casa e tra benzina e spese arrivava con difficoltà alla fine del mese. Ma ora anche quello le sembra un lusso. Dopo 12 anni di precariato si ritrova ad attendere una supplenza di qualche mese che potrebbe anche non arrivare. «E che faccio, cambio lavoro a quarant'anni?». Qualcuno l'ha già fatto. I precari davanti a Montecitorio si raccontano storie di colleghi che si sono messi a fare gli imbianchini o i commes-

si. «Dopo tanti anni di insegnamento, ti ritrovi senza nulla in mano. Sei un insegnante ma fuori dalla scuola non hai nessuna professionalità». E questa la grande paura, che alla fine di tanti anni di attesa non ci sia nulla, che, forse non tutti, ma almeno una parte degli oltre centomila precari che ogni si mettono in fila per una supplenza, sia già stato avviato su un binario morto. Per questo, la loro protesta continuerà. Finché il governo non avrà detto con chiarezza cosa intende fare di loro. Ieri, qualche esponente della maggioranza si è fermato ad ascoltare, a chiedere spiegazioni. «Perché non ve ne andate ad insegnare all'estero?», è stato il brusco suggerimento di Gustavo Selva, deputato di An. Loro, attoniti, non hanno saputo nemmeno cosa rispondere.

MILANO

Uccide fidanzata e tenta il suicidio

L'ha colpita con un coltello da cucina e poi ha rivolto l'arma contro di se. Ma D.A.M. 31 anni non è riuscito ad uccidersi e poco dopo incidentalmente ha provocato un incendio. È stato per questo che i vigili del fuoco poco dopo le 3, in via Ugo Bassi 23 a Milano hanno ritrovato il corpo di M.R., 29 anni, senza vita nella sua camera da letto e il fidanzato sulle scale ferito gravemente. Entrambi avevano lievi ustioni sul corpo. Non del tutto chiari i motivi del delitto, ma prima dell'omicidio i due giovani avevano discusso animatamente. Sembra che lei lo avesse lasciato.

GENOVA

Investe donna incinta poi fugge

Dopo aver assunto droghe e alcool si è messo al volante e in venti minuti ha investito prima una donna incinta e poi un uomo di 47 anni, entrambi in sella a moto ed è scappato. La bimba portata in grembo dalla donna è morta. La giovane, una trentenne romana da anni residente a Genova, è in coma indotto al San Martino di Genova. L'uomo, arrestato la scorsa notte dai carabinieri, è ora accusato lesioni e procurato aborto colposo. Protagonista della vicenda Massimo Suraci, un imprenditore genovese di 35 anni incensurato, che ieri notte intorno alle due ha investito prima la donna, Arianna Ciccolella, di 29 anni, e dopo 20 minuti anche Francesco Casu, di 47 anni.

PROTESTA DI 40 OPERAI A ENNA

Lasciano la galleria dove si erano rinchiusi

Si è conclusa la protesta dei 40 operai dell'Ira barricati da ieri nella galleria idrica Iuculia-Gerace. I lavoratori, licenziati dall'azienda, chiedevano che l'Ente sviluppo agricolo (Esa) stanziasse 40 miliardi di vecchie lire già finanziati dalla Regione per la realizzazione della galleria appaltata dalla loro ditta. La richiesta è stata accolta dall'Esa. La notizia è giunta, agli operai, nel pomeriggio di ieri nel corso di un'assemblea sindacale alla quale ha partecipato anche il presidente della Provincia di Enna Cataldo Salerno. Ieri stesso la delibera è stata inviata all'assessorato all'Agricoltura che dovrà dare il suo benestare. «Lo stato di agitazione dei lavoratori continua - dicono Cgil, Cisl e Uil - La protesta è rientrata ma non saremo sereni fino a che l'assessore Castiglione non firmerà». Cautela, anche, tra gli operai che hanno trascorso già due notti all'interno della galleria. «Vogliamo fatti concreti - dicono - abbiamo famiglia». «Ho cinquant'anni - dice uno di loro - e quattro figli a casa. Chi mi darebbe un altro lavoro?». I lavori di costruzione della galleria cominciano nel '98 e proseguono a pieno ritmo, con oltre 100 operai che lavorano nel cantiere: 70 di loro l'anno scorso sono stati licenziati.

A Roma all'aeroporto dell'Urbe. L'incidente in fase di atterraggio del monomotore da addestramento. Probabile il cedimento strutturale del velivolo

Si schianta l'aereo scuola: morti insegnante e allieva

Enzo Lombardo

ROMA. Grave incidente aereo ieri pomeriggio sulla pista dell'aeroporto dell'Urbe. Un velivolo monomotore d'addestramento si è schiantato in fase di atterraggio, dopo un'esercitazione. Nulla da fare per i due occupanti, Tommaso Carignano, 51enne, pilota istruttore della scuola di volo dell'aeroporto e Patrizia Costantini, 46enne, anch'essa in possesso di un brevetto per il volo. L'incidente è avvenuto davanti agli occhi del figlio di 24 anni di quest'ultima, che era all'aeroporto ad attenderla.

L'aereo, un Siai-Marchetti Sf 260, di proprietà dell'Aero Club di Roma è un biposto utilizzato solitamente per i corsi di volo. Il decollo è avvenuto alle 15 e 30 di ieri. Dopo un volo che non aveva presentato problemi, il velivolo si è improvvisamente schiantato durante un esercizio tecnico denominato «touch and go». La manovra consiste nell'immediato decol-



L'aereo precipitato all'aeroporto dell'Urbe (Roma) Gigliola/Ansa

lo dopo un atterraggio appena accennato: l'aereo riparte subito dopo che il carrello abbia toccato la pista. Ieri però qualcosa è andato storto nel velivolo monomotore, utilizzato per l'addestramento anche dall'Aeronautica militare e adatto al volo acrobatico. Un calo di potenza, oppure il cedimento strutturale della cabrata per riprendere quota, ha determinato lo stallone e il successivo urto a terra dell'ala sinistra. L'incidente è avvenuto attorno alle 17 e 15, proprio sopra la pista di decollo dello scalo in via Salaria.

Il tremendo impatto, a cui è seguito un vasto incendio, non ha lasciato scampo ai due piloti. Nulla hanno potuto fare i vigili del fuoco e le unità del 118, immediatamente accorse sul luogo dell'incidente con un elicottero e due ambulanze. Al triste spettacolo purtroppo non hanno assistito solo gli automobilisti incolonnati nel traffico dell'Olimpica. Presso l'hangar dell'aeroporto si trovava anche il figlio di Patrizia Costantini, in procinto di acquisire un brevetto da pilota per voli di linea. Sul posto sono giunti

poi numerosi mezzi della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza, assieme al magistrato che ha effettuato un primo sopralluogo per le indagini, volte ad accertare eventuali responsabilità dell'incidente.

Tommaso Carignano, originario di Teramo, era da poco divenuto direttore della scuola di volo dell'Aero Club, grazie alla sua esperienza. Aveva passato proprio ieri mattina la visita medica periodica semestrale prevista per ogni pilota. Ex ufficiale dell'Aeronautica militare aveva al suo attivo migliaia di ore di volo con aerei di vario cabotaggio e anche con elicotteri. L'aereo, considerato molto sicuro, aveva appena passato la revisione ed era stato in volo solo per due ore prima dello schianto.

Si svolgerà regolarmente stamattina nell'aeroporto l'Air Show, per festeggiare i cent'anni del mitico volo dei fratelli Wright. Una manifestazione che poteva essere, dopo l'accaduto, tranquillamente rimandata.

Accordo per la sperimentazione del farmaco per curare la ragazza di 17 anni affetta dalla stessa sindrome di Rossella, la bambina napoletana di cui si occupò Sirchia

Malattie rare: per salvare Pamela i soldi della Regione Toscana

FIRENZE. Pamela, ragazza 17enne di Figline Valdarno affetta da una malattia rara e potenzialmente mortale, può sperare in un futuro migliore, grazie ad un accordo fra la Regione Toscana, la multinazionale del farmaco Genzyme e in collaborazione con il ministero della Salute che porterà alla sperimentazione di un farmaco che su altri pazienti (di età inferiore) sta dando buoni riscontri.

La storia di Pamela è particolare. La figlinese ha la stessa malattia di Rossella, la bambina napoletana che oggi ha quasi quattro anni e per la quale il ministro della Salute Girolamo Sirchia si era personalmente speso. Le due sono affette da glicogenosi di tipo II. Una delle cosiddette malattie rare, chiamata anche sindrome di Pompe. È una malattia genetica che attacca la muscolatura ed i polmoni, causa del malfunzionamento di un enzima che non riesce ad evitare l'accumulo di glicogeno nella muscolatura e la rende rigida. Una malattia che può portare alla dilatazione cardiaca, con conseguenze letali. Rossella trovò attenzione nel mini-

stro e anche nel presidente Ciampi, sollecitati dagli appelli pubblici del padre e della madre della bambina. Nel settembre del 2002 per Rossella la speranza si concretizzò sotto forma di un farmaco sperimentale, prodotto dalla Genzyme.

La vicenda fu abbondantemente raccontata da tv e stampa. Altre persone in Italia sono affette da questa sindrome e fra queste c'è proprio Pamela Pieralli, di Figline Valdarno. Le fu diagnosticata sette anni fa. I genitori di Pamela cercano di

coinvolgere i media e il ministro anche sulla loro figlia. Scrivono a Sirchia. «La produzione del farmaco è limitata. E la sperimentazione internazionale ammette pochi casi», risponde il ministro. Per Pamela non c'è futuro, nonostante l'ospeda-

le pediatrico Meyer - che ha in cura la ragazza - continui a cercare di coinvolgere le istituzioni sulla questione. Lei continua a frequentare il liceo del suo paese: vi si reca sulla sedia a rotelle portandosi appresso il respiratore che la tiene in vita.

Ora anche lei può sperare: la Regione Toscana firmerà «il protocollo a giorni», fa sapere l'ente con un comunicato. Il farmaco arriverà ad ottobre. Alla Toscana costerà 500 mila euro, «che passeranno come contributo alle spese di ricerca della multinazionale ma anche come incentivo allo sviluppo di ulteriori farmaci innovativi per altre malattie rare». «Sono particolarmente contento - commenta il presidente della Toscana, Claudio Martini - anche perché seguendo filoni come questo si induce la ricerca ad andare in settori dove il mercato non la porta». Oltre a Pamela la sperimentazione, che durerà un anno, riguarderà anche un paziente pugliese. Sono i primi due casi al mondo in età adolescenziale che saranno trattati con questa nuova medicina.

m.buc.

Cancro da amianto: al via a Milano secondo processo contro la Breda

MILANO. Si è aperto ieri a Milano il processo per la morte di Giancarlo Mangione, operaio della Breda Ferroviaria/Ansaldo, deceduto a causa di un mesotelioma pleurico, il tipico cancro da amianto. Gli imputati sono quattordici dirigenti della Breda (due deceduti), che niente hanno fatto per evitare le condizioni di pericolo in cui lavoravano gli operai dell'industria metallurgia, lasciati a stretto e continuo contatto con l'amianto. I legali degli imputati hanno presentato una serie di eccezioni, tutte respinte dal giudice Dalla Chiara, che però si è dichiarato incompetente in materia ed ha annunciato il passaggio del provvedimento al giudice Ambrogio Moccia, esperto di reati nel campo del diritto del

lavoro. La prossima udienza è stata fissata per il 2 ottobre ed in quella data è praticamente certo che i legali della difesa presenteranno una richiesta di annullamento del rinvio a giudizio dei loro assistiti a causa di un errore della notifica. La decisione spetterà al giudice Moccia, che comunque potrebbe anche decidere di far continuare il procedimento, senza rinviare nuovamente tutto al gup Salvini. Ieri prima del processo la «Compagnia degli stracci» e gli scultori del gruppo «Monbotan» hanno dato vita ad una breve rappresentazione ispirata dalle decine di operai della Breda morti a causa dell'amianto.

gi.ca.

Q.N.HOLIDAYS
TANZANIA
SAFARI NEI PARCHI
DEL NORD + SAFARI BLU A
ZANZIBAR

PARTENZA IL 24 OTTOBRE 2003
17 GIORNI - 15 NOTTE AD € 3.250,00 P.P.

SCONTO STRAORDINARIO DI
€ 150,00 A PERSONA
PER PRENOTAZIONI ENTRO IL 30/09/03

RICHIEDI PROGRAMMA DETTAGLIATO E CONDIZIONI A:
Q.N.HOLIDAYS, VIA DEL MORO 95/R FIRENZE (2009 P.29 S.M. MARTELLA)
Tel. 055 26.54.587 www.qnholidays.it e-mail: info@qnholidays.it